ULTIME NOTIZIE

La sparatoria contro l'auto del generale

L'Oas assume apertamente la paternità dell'attentato

Il signor Drouet, proprietario del Trianon-Bar, ha affermato che il suo misterioso cliente di ogni giorno, alle 11 del mattino, rassomiglia all'individuo disegnato in basso nella figura. Si tratterebbe di un ex-ufficiale ritiro che avrebbe partecipato all'attentato a De Gaulle

I terroristi hanno avuto l'impudenza di inviare ai giornali un messaggio spedendolo dall'ufficio postale dell'Assemblea nazionale

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Alcuni giornali hanno ricevuto stamane a mezzo posta, un manifestino diffuso dall'Oas e che dice fra l'altro: «L'attentato contro la persona del traditore De Gaulle non può che essere approvato: oggi o domani il traditore De Gaulle sarà ammazzato come un cane arrabbiato». L'Oas rivendica quindi la responsabilità dell'attentato e il fatto non può stupire: ha provocato invece viva sorpresa che il manifestino sia giunto in una busta intestata «*Assemblée Nationale*» e affrancata con la speciale macchina che si trova, appunto, nell'ufficio postale di Palazzo Borbone nel quale non può entrare chiunque voglia: inoltre solo i deputati hanno diritto a tale metodo di affrancatura che è gratuito.

Stamane la polizia ha quindi inviato anche all'Assemblea Nazionale, attualmente chiusa per la vacanza estiva e piena frequentata da pochissimi, due ispettori per interrogare gli impiegati dell'ufficio postale e altri funzionari.

Ieri le indagini hanno portato i poliziotti ad Amiens ed a Compiègne dove certo Jean François Murat — lo stesso che noleggiò a Joigny il camioncino dell'attentato — aveva noleggiato un'altra macchina: ad Amiens, la Juglio, una «Citroën D.S.» che riportò quindici giorni più tardi, dopo aver percorso quasi 4000 km.; ed a Compiègne, a fine luglio, una «Fiat» per alcuni giorni: il 4 agosto telefonò per chiedere che il noleggio venisse prolungato fino al 5, ma il Murat non si presentò più e dopo l'arragosto, convinto di avere a che fare con un ladro d'automobili, il ragazzo sporse denuncia.

Quella «Fiat» è probabilmente la macchina che fu vista la sera dell'attentato nel punto dove i terroristi abbandonarono il camioncino per raggiro su di essa; è stata ritrovata inoltre, abbandonata in una via di Parigi, una «Citroën D. S.» chiara, che probabilmente è quella del secondo gruppo di terroristi.

La polizia crede che il falso Jean François Murat, che noleggiò le macchine ad Amiens ed a Compiègne e il camioncino a Joigny, sia l'ex-capitano del paracadutisti René Souetre, che organizzò un gruppo terroristico in Algeria, fu arrestato e condannato a sei tre anni con la condizionale: internato, nonostante la condanna mite, nel campo di St. Maurice l'Ardoise, ne fuggì il 20 agosto insieme a molti altri quindici internati e ritornò in Algeria, dalla quale passò poi in Francia, forse con la come e quando; la sua foto è stata mostrata ai garagisti di Amiens, Compiègne e Joigny per il riconoscimento.

Le indagini proseguono celeri lentamente, ma la polizia non si illude di poter agire rapidamente i colpevoli, suo primo obiettivo ora, è di rintracciare l'ex-capitano Souetre.

Un'altra constatazione è stata fatta: sul camioncino dell'attentato sono stati ritrovati quattro mozziconi di sigaretta; il che fa pensare che i terroristi, dopo aver atteso per certo tempo, nascosti, in attesa del passaggio della vettura presidenziale: se questa ipotesi venisse confermata, potrebbe cadere il sospetto che qualcuno abbia informato gli fornitori sulla data della partenza del gen. De Gaulle dall'Elìseo. Rimane comunque il problema dell'itinerario: come lo sapevano? La polizia pensa che essi abbiano potuto accogliere a caso quello che passa da Petit Lamart, essendo il più breve, con la speranza l'individuo che avvenne effettivamente.

La sparatoria contro il gen. De Gaulle ha fatto comparire due vittime indirette: il capitano della gendarmeria di Colombey-les-deux-Eglises, morto di infarto nell'atto di prendere l'attentato, e il commissario di polizia che ieri era andato a Colombey per interrogare l'ex-fidanzata del generale uno degli uomini addetti alla sua protezione: nel ritorno la macchina, su cui egli viaggiava, urtò una delle due ed egli si trova ora ricoverato all'ospedale di Metun in gravi condizioni.

L. Mannucci

La spaventosa sciagura di Bergamo

Una scena della spaventosa sciagura di Bergamo, nella quale sono morte cinque persone. A sinistra, la «1300» che è stata investita per prima dal camion e che si trovava in mezzo alla strada per un precedente incidente (Telefoto)

Improvvisa e sconcertante scorreria dal mare

Navi sopraggiunte nella notte bombardano l'Avana e si dileguano

Colpito il quartiere di Miramar; non si ha notizie di vittime - Numerosi edifici danneggiati, fra cui il più grande teatro della città e un albergo che ospitava tecnici dell'Europa orientale - Castro teme un'invasione, e dà la colpa dell'incursione agli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Radio l'Avana, ascoltata a Key West (Florida) ha comunicato questa sera verso le 18 (ora italiana) che navi ignote, nella notte, erano state a bombardata da alcune navi. Più tardi si è appresa la stessa notizia dai giornali, che la riferiscono con grandi titoli a nove colonne.

L'incursione, improvvisa e inaspettata, tanto che le navi hanno potuto fuggire indisturbate dopo aver cannoneggiato la città, è avvenuta prima della mezzanotte (locale). Non si sa quante navi fossero, né da dove provenissero, né se si trattasse di vere e proprie navi o di unità leggere e veloci, come lasceerebbe intendere il fatto che i proiettili sparati sulla città erano di calibro modesto, 80 millimetri, cioè il calibro usato di solito dalle armi contraeree o da cannoncini-mitragliere.

Questo particolare ridimensiona il fatto, per prima vistosamente. E' stato colpito il quartiere di Miramar, una zona residenziale un tempo abitata dai cubani più facoltosi. Ora ospita, per iniziativa del governo cubano, studenti stranieri che sostituiscono di borse di studio. In quel quartiere, inoltre, si trova il maggiore teatro della città, che è stato colpito.

Sconcertanti degli incursori hanno fatto centro anche sull'albergo «Rosida Hornedo», nel quale sono alloggiati numerosi tecnici inviati a Cuba dai Paesi dell'Europa orientale. Non si parla di vittime, ma di danni certo rilevanti.

Fidel Castro, in una recente dichiarazione, accusa il governo degli Stati Uniti di essere responsabile della scorreria.

«Noi troviamo — ha detto — il governo statunitense responsabile di questo nuovo codardo attacco contro il nostro paese».

Il Dipartimento di Stato ha replicato prontamente, tramite un suo portavoce, dichiarando di essere estraneo a questo accusa.

Il governo cubano sfrutta propagandisticamente il fatto, pur deplorevole, che probabilmente è iniziativa dei fuorisciti cubani, tenuti accantiti del regime di Fidel Castro. Il governo, inoltre, teme che a questa incursione ne faccia seguito una nuova tentativo di invasione simile a quello fallito dell'anno scorso. Esso ha dichiarato di avere approntato tutte le necessarie difese.

Rivolta in Algeria

(Segue dalla 1ª pagina)

ma che su costoro ricade la responsabilità di qualsiasi conseguenza.

La ribellione si spiega, in realtà, con la rottura dell'unità politica raggiunta recentemente tra Ben Bella e Ben Khedda. Che essa si sia stasciata è dimostrato dalle dimissioni di Mohamed Boudiaf, il quale ha motivato la sua rinuncia con «il peggioramento della situazione e le posizioni che l'ufficio politico ritenuta e ritiene di dover adottare», cioè, a quanto si deduce dalla dichiara, con l'ultiziore rinvio delle elezioni. Egli afferma infatti più avanti che a suo avviso «l'Ufficio politico intende rimanere al potere a tempo indefinito» e conclude sostenendo che «per queste ragioni» ritiene che l'accordo tra le due fazioni politiche che non sia stato rispettato.

Quindi, aperto dissidio politico, nel quale, ovviamente si inquadra la ribellione della Wilaya 4. La parola ora, purtroppo, è di nuovo ai militari, gli stessi che sembravano costituire la forza di Ben Bella, ma che non sarebbero più fedeli, come soltanto un mese fa a questo esponente di sinistra, confermato dal fatto che la Wilaya 3, già tenebrosa, si sarebbe unita alla 4.

Difficile dire quali saranno gli sviluppi, ma la situazione è grave. Ed inoltre il caso denunciato da Kider esiste, sicuramente, ed è preoccupante. L'indisciplina e le violenze dei militari si susseguono. Alla sparatoria di cui è stato bersaglio il Console generale d'Italia domenica scorsa, vanno aggiunti i soprusi ai danni della missione diplomatica svedese. Nella capitale si odono ad ogni ora del giorno sparatorie sporadiche, spesso compiuti ai danni di europei.

n. s.

Si cerca in Liguria il pazzo omicida

La ricerca di Donato Tremamunno, il pazzo latitante tre volte omicida che tiene in ostaggio una bimba, si sono estese a tutto il Ganovesato nell'ipotesi che egli sia riuscito a filtrare oltre la zona rastrellata. Posti di blocco sono stati disposti sulle strade e si controllano tutti i passeggeri dei mezzi di trasporto pubblici (Telefoto)

Fantasia d'una mente malata l'aggressione ad Alessandria

E' un'isterica la giovane madre supina sui binari con la bambina

Le indagini della squadra mobile hanno accertato l'infondatezza del grave episodio di violenza denunciato dalla donna - Il numero di targa dell'auto da cui sarebbe balzato l'assalitore è quello dell'autocarro di un commerciante acquese del tutto innocente - Due giorni fa l'infelice era fuggita con la figlioletta

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Poco prima di mezzogiorno il maresciallo Caramello si è recato all'Autostazione dell'Oglale civile a prelevare Lucia Rabbia, la giovane sposa diciannovenne trovata ieri svenuta sulla strada ferrata, che ivi aveva trascorso la notte unitamente alla sua bambina Rosetta, di 13 mesi, e che stamane appena ristabilita per quanto concerne le lesioni al viso e ad una gamba ricoverate all'atto del ricovero. La giovane, però, nei nuovi interrogatori che ella ha subito da parte del comandante della polizia ferroviaria, ha denunciato ancora discrdine, ammesia, confusione nel riavo.ara

Ad ogni modo, il sottufficiale ha fatto salire in macchina la Rabbia e la bambina ed insieme col marito della donna, Domenico Mosca, sceso appositamente in città, la famiglia si è compiuto è rientrata a casa in sobborgo di Litta-Pavia.

Dal diretto proveniente da Genova, verso le 16 scendono alcuni viaggiatori, che secondo quanto ha detto poco prima, in prossimità del passaggio a livello, una giovane donna distesa presso il binario parallelo a quello della linea Alessandria-Piacenza, che non dava segni di vita e dal cui volto sgorgava un rivolo di sangue; poco lungi si sgrattava gridandando una bambina.

Il comandante la polizia ferroviaria, maresciallo Caramello, si recava prontamente nel luogo indicato con alcuni agenti e riusciva a porre in salvo la piccina, che giocando si era portata incondaltanto, che vicinissima a quel groviglio di binari, prima che sopraggiungesse un convoglio, il cui passaggio era imminente. Rivolgeva quindi la propria attenzione alla giovane sposa, ancora svenuta e con il capo a pochi centimetri da una rotaia. Riprasi i sensi, la donna, tra pause e delirgi, ha raccontato che un'ora prima, mentre percorreva un viotto di campagna poco lungi da quel tronco ferroviario lo nendo per mano la sua piccola Rosetta, era stata affrontata da uno sconosciuto scesoda una «1100» nera, di cui ha precisato il numero di targa. Costui, a suo dire, aveva tentato di usarle violenza in una vicina boscaglia e affrontata alla sua resistenza l'aveva colpita più volte. Frattanto la bimba, che si era probabilmente della donna apparivo però offuscata. Allorchè il mezzo di una autostiltiga della Croce Verde, essa venne ricoverata al pronto soccorso (nel frattempo era stato informato il dott. Galbo, capo della Squadra mobile della Questura) si apparava che la Rabbia in precedenza aveva avuto già convulsioni di natura isterica e che le lesioni molto impresa edile di Spinetta Marengo, è già stato ricoverato all'ospedale psichiatrico e lo scorso anno aveva tentato di togliersi la vita ingerendo la candeggina.

Curioso particolare: ieri sera, a tarda ora è giunta segnalazione che Domenico Mosca, giaceva svenuto su una panchina di piazza della Libertà. Trasportato all'ospedale, dopo le cura del caso era stato dimesso, completamente ristabilito. Il gotranno giunge i vostri lettori.

Sciopero in Ecuador

I bancari costringono il governo a dimettersi

Ieri il governo dell'Ecuador si è dimesso in seguito ai disordini e agli scioperi dei bancari, iniziati a Guayaquil. Da mesi il paese è travagliato da agitazioni operaie

La caccia al pazzo di Genova

Forse si è ucciso l'autore della strage

Si esplorano dall'alto le colline

(Segue dalla 1ª pagina)

capace di un simile massacro: «Era tranquillo, qualche volta anche gentile — dicono a Sant'Olcese — Soltanto al sabato sera, se avevo lavorato e prena la paga, beveva mezzo un bicchiere di più». D'altro canto, per tornare ancora all'ipotesi della gelosia, cioè al movente passionale della strage, chi conosceva i Tremamunno afferma che la moglie era una donna di carattere molto riservato e nel periodo di tempo in cui è rimasta nella zona di Sant'Olcese non ha mai dato il minimo motivo di critica sul proprio comportamento. La gelosia quindi, a rigor di logica, non dovrebbe costituire la causa del massacro tanto più che Sebastiano Giuffra mostrava in ogni occasione cure quasi eccessive per la sua famiglia.

Chi è Donato Tremamunno? Un manovale calabrese, si è detto, con qualche conto con la giustizia. Gli inquirenti affermano ch'egli è pregiudicato per furto che egli era un uomo violento, che si trovava quasi sempre indebitato e che preferiva starsene in ozio piuttosto che mettersi alla ricerca di un lavoro fisso. Tempo fa un oste della zona lo aveva denunciato di certi rimbrotti per minaccia: avrebbe inoltre subito una rissa danna per lesioni. Come s'è detto egli era stato sfogo anni sulla Legione straniera e n'era tornato portando con sé una rivoltella, dopo aver cariciatori e, a quanto pare, altre armi, comprese il coltello col quale ha infierito sulla moglie quasi spiccandole la testa dal busto.

Non si esclude neppure, nell'ambiente degli inquirenti, che la strage possa essere stata determinata da un improvviso scoppio di follia, dopo una discussione con il suo padrone di casa, Emilio, di sei mesi. «Non pensavamo a una simile tragedia — hanno detto. — Eravamo convinti che Donato fosse in casa. Poi, appena abbiamo messo piede nella stanza, ci si è parato davanti uno spettacolo di quella povera donna e del bimbo immersi in un'unica pozza di sangue».

r. s.

Morti due italiani in uno scontro fra treni nella Svizzera tedesca

BASILEA, sabato sera.

Un treno speciale proveniente da Milano e diretto in Francia, formato da 18 carrozze, con a bordo più di un migliaio di lavoratori italiani e loro familiari, di ritorno dalle vacanze, è andato a schiantarsi ieri sera, a velocità piuttosto sostenuta, contro un treno merci nella stazione di Schoenenwerd.

Due vagoni e la locomotiva del convoglio, che seguiva l'itinerario Milano-Basilea-Metz-Bruxelles, sono deragliati, ferendo un numero di rottami e di ferraglia contorta.

Nell'incidente hanno trovato la morte il vetraiolaio Guido Zanardelli, bresciano, (di cui è per ora ignota l'esatta località di provenienza), residente a Hoehalden in Belgio ed il quattordicenne Giovanni Dibiel, proveniente dalla provincia di Milano. Il ragazzo è rimasto prigioniero per più di cinque ore tra i rottami del suo vagone. Liberato con la fiamma ossidrica è morto stamane, subito dopo il suo ricovero in ospedale, in seguito alle gravi ferite riportate alle gambe. Trentatre persone sono rimaste leggermente ferite.

A causa di questo incidente i convogli provenienti dal Gottardo giungono a Milano con notevoli ritardi che si ripercuotono anche sul treno in partenza da Milano per Roma e per Venimiglia.

L'irregolarità, caratterizzata da ritardi di anche un'ora, verificatasi — secondo locali del compartimento ferroviario di Milano — per tutta la giornata.

Per un'iniezione che si era fatta

Stroncato dal tetano un medico a Biella

BIELLA, sabato sera.

(p. m.) Un noto medico, il dott. Pier Giuseppe Vaglio, di 70 anni, abitante in via Bellotti Ramo 14, è stato stroncato da una infezione tetanica. Il «virus» del terribile morbo, a quanto risulta, sarebbe penetrato attraverso una iniezione che l'anziano sanitario, molto conosciuto in tutto il Biellese, nei giorni scorsi si era praticato da solo in una coscia.

Trasportato ieri in gravissime condizioni all'ospedale, il dott. Vaglio è deceduto questa notte, nonostante le cure assidue e premurose dei colleghi.

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

SERVIZIO LA STAMPA

SOME RIGHTS RESERVED